



**SU LA7 CON
"EDEN - UN PIANETA DA SALVARE"**

LICIA COLÒ

**"STIAMO DIVORANDO IL PIANETA,
DOBBIAMO CAPIRE CHE
LE RISORSE NON SONO INFINITE"**



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 29 – ANNO 2024

INDICE

| | |
|---|---------|
| Intervista con Licia Colò | pag. 2 |
| Intervista con Aziz Abbas Mouhiidine | pag. 8 |
| Intervista con Matteo Ghione | pag. 16 |
| Palinsesti 2024/2025 di La7 | pag. 21 |
| Spin, la serie sulla breakdance | pag. 23 |
| Di Pietrantonio vince il Premio Strega 2024 | pag. 25 |
| Giovanni Raspini a Palazzo Biscari | pag. 26 |
| Venezia81: apre Beetlejuice Beetlejuice | pag. 34 |
| MotoGp: Bagnaia trionfa nel Gp di Germania | pag. 36 |
| Papa Francesco in visita a Trieste | pag. 38 |



LICIA COLÒ: "STIAMO DIVORANDO LETTERALMENTE IL PIANETA E DOBBIAMO RENDERCI CONTO CHE LE RISORSE NON SONO INFINITE"

"Non ho mai avuto la passione per il viaggio in sè ma ho sempre amato occuparmi di ambiente, natura e animali". Licia Colò, tra le conduttrici più amate dal pubblico, conduce "Eden – Un pianeta da salvare", in onda il venerdì alle 21:15 su La7 portandoci ogni settimana alla scoperta, in Italia e all'estero, di meravigliosi paesaggi naturali e luoghi dal grande valore storico e artistico, con servizi esclusivi, immagini emozionanti da luoghi ancora remoti, interviste a esperti e con gli immancabili interventi di Mr Nat.

In questa nuova chiacchierata, con la consueta disponibilità, Licia Colò ci ha parlato delle novità di questa edizione del programma, della collaborazione alla stesura dei libri di testo per le scuole secondarie di primo grado editi da Treccani Giunti TVP, regalandoci anche un suo ricordo di Maurizio Costanzo.



Licia, su La7 il venerdì sera è in onda la nuova edizione di “Eden – Un pianeta da salvare”. Quali sono le novità?

“In questa edizione i miei reportage sono concentrati su Italia ed Europa ma il mondo sarà sempre protagonista con i viaggi di Alessandro Antonino che si spingerà in Paesi più lontani. Quest’anno ho anche uno studio, infatti “Eden” si è arricchito di una casa che è utile per parlare di argomenti che esulano dai singoli reportage, ad esempio l’intelligenza artificiale, il nucleare, e avere degli ospiti legati all’attualità. Per questo ci siamo un po’ divisi i ruoli”.

Quante ore di lavoro ci sono dietro alla realizzazione delle puntate del programma?

“Per realizzare il nostro programma impieghiamo un anno, sono 12 puntate con 4 reportage ciascuna in tutto il mondo e quindi richiede mesi di lavorazione. Purtroppo, mi permetto di dire, trattiamo sempre gli stessi temi perchè la situazione globale non cambia.



Se ciò avvenisse potremmo evitare ad esempio di parlare di drammi legati all'ambiente o di scienza utile per migliorare il futuro. Invece è il nostro must che continua ad essere presente, paradossalmente ogni anno di più".

Sul tema ambientale e sull'importanza di agire il prima possibile per salvare il pianeta si è espresso più volte anche Papa Francesco, che ha pubblicato l'Enciclica sull'ecologia "Laudato Sì", ma nemmeno la voce di grandi personalità sembra bastare per scuotere le coscienze...

"Non basta ma è giusto ed importante che vengano affrontate certe tematiche. Se noi pensiamo che una singola azione non possa servire è una battaglia già persa in partenza. Penso che sia fondamentale seguire la propria strada, se uno pensa che una cosa è sbagliata deve portare avanti la propria idea. Poi se perderemo la battaglia, e sarà una tragedia per il mondo intero, noi non saremo stati complici".

Ha collaborato alla stesura dei libri di testo per le scuole secondarie di primo grado, tre volumi dal titolo "Eden", che esperienza è stata e quanto è importante partire dalle scuole per formare le nuove generazioni al rispetto dell'ambiente?

"E' stata un'esperienza che mi ha riempito di orgoglio perchè ho sempre pensato che la forza di un Paese si veda dalla sua scuola e da quanto investa nell'istruzione. I più grandi imperatori illuminati lo avevano capito già nel 1700, come Maria Teresa d'Austria che aveva istituito la scuola pubblica obbligatoria dai 6 ai 12 anni. Purtroppo cambiare la mentalità a persone di sessanta anni non è facilissimo perchè a volte sono convinte delle proprie idee o sono demotivate, invece i giovani devono essere consapevoli che è necessario fare delle scelte per migliorare l'ambiente. Scelte che comportano dei sacrifici, in quanto si scontenta sempre qualcuno. Del resto anche quando c'erano i gladiatori nell'arena e hanno smesso di fare gli spettacoli credo che il pubblico non sia stato felice, visto che era il massimo intrattenimento nell'epoca romana. Nella situazione in cui siamo stiamo divorando letteralmente il pianeta e dobbiamo renderci conto che le risorse non sono infinite".





Com'è nata la sua passione per i viaggi e per la natura?

“In realtà non ho mai avuto la passione per il viaggio in sé ma mi piaceva occuparmi di ambiente, natura e animali. Ero la classica ragazzina iscritta al WWF, alla Lipu, alla Lav, ero un'attivista in questo senso, poi con il mio lavoro nel 1989 ho proposto a Mediaset “L'arca di Noè” ed era il primo programma della televisione che si occupava dell'interazione tra il mondo degli uomini e quello degli animali. In quegli anni c'era soltanto Piero Angela che è stato un grande maestro e che parlava di scienza, si avvaleva dei documentari più belli di National Geographic o di altri grandi documentaristi. Io invece volevo realizzare dei reportage facendo un lavoro giornalistico, incentrati sulla situazione che si trovava in diverse parti del mondo inerente il rapporto tra uomini, animali e ambiente. Il viaggio è poi stato una conseguenza, ed è cultura, conoscenza, arricchisce la vita”.

C'è un viaggio che le è rimasto particolarmente nel cuore?

“Per come approccio io il viaggio quello che ti emoziona di più non è necessariamente il posto più bello. In questo momento della vita ricordo con più passione l'ultimo che ho fatto nel Serengeti con mia figlia Liala tra la fine di dicembre e i primi di gennaio. E' stato un viaggio di condivisione e anche molto profondo perchè ho visto come ormai i parchi nazionali, per quanto spettacolari ed enormi, siano dei piccoli fazzoletti di terra trasformati in una sorta di zoo-safari e per chi nella vita si è occupato sempre di queste tematiche è un po' triste”.

Vedendo alcuni video pubblicati sui social l'amore per la natura e per l'ambiente è condiviso anche da sua figlia...

“Non gliel'ho insegnato io perchè credo che l'insegnamento migliore sia lasciare i figli liberi di scegliere. Devo dire che le scelte che sta facendo fino ad ora mi rendono felice, ma non posso garantire per lei perchè ormai è grande (sorride)”.

All'inizio della sua carriera ha affiancato Maurizio Costanzo alla conduzione di “Buona Domenica”. Le va di regalarci un suo ricordo?

“Maurizio Costanzo è la persona che mi ha insegnato di più nella vita, professionalmente parlando. Lavorare con lui è stato molto istruttivo. A volte, nel mondo in generale non solo in quello dello spettacolo, tutti sono gelosi delle proprie conoscenze e si guardano bene dall'aiutarti perchè magari potresti dar fastidio. Maurizio invece era generoso, dedicava il proprio tempo ad insegnarti delle cose importanti.



Da lui ho imparato ad esempio ad ascoltare l'interlocutore, può sembrare una banalità ma non lo è, nel lavoro e nella vita. Credo infatti che oggi la mancanza d'ascolto sia una delle tragedie più grandi, dato che non siamo più disposti ad ascoltare gli altri".

Nel corso della sua carriera lei è rimasta sempre se stessa. In una società come quella odierna in cui in generale si tende all'apparenza e all'omologazione quanto è importante seguire le proprie attitudini e preservare la propria personalità?

"Penso che sia importantissimo, anzi ne sono convinta. Oggi è più facile rispetto a ieri, sembra strano ma le regole di un tempo nello spettacolo erano più ferree. Dovevi ad esempio avere una bella presenza, un certo atteggiamento, vestirti in un determinato modo e fare pubbliche relazioni. Io ho avuto molta fortuna, magari avevo una bella presenza ma non facevo pubbliche relazioni, non mi vestivo seguendo la moda e tentavo di prepararmi molto, ma sono andata a giocare in un campo dove non c'erano giocatori. Oggi è più facile essere se stessi ma c'è meno coraggio di esserlo. Anche nelle pubblicità non si cerca la bella presenza a tutti i costi, si tenta di far passare il messaggio che ognuno debba essere se stesso ma ho la sensazione che sia solo un'apparenza nel senso che soprattutto noi donne spesso non abbiamo il coraggio di accettarci ma vogliamo mostrarci sempre in un certo modo per piacere a qualcuno. A me questo non interessava né quando avevo venti anni né oggi, ciò non significa che non vorrei essere più giovane, elegante, bella, ma siccome non lo sono... pazienza".

di Francesca Monti

Si ringraziano Silvio Ghidini e Luca Alberti



GIOCHI PARIGI 2024 - IL CAMPIONE DI PUGILATO AZIZ ABBES MOUHIIDINE: "QUESTO SPORT MI HA INSEGNATO A RIALZARMI DOPO UNA CADUTA, SOPRATTUTTO NELLA VITA"

"Essere un'ispirazione per i giovani è un grandissimo orgoglio e mi stimola a dare il massimo per far vedere loro che con la fatica, la disciplina, la determinazione si può arrivare in alto". Aziz Abbas Mouhiidine è tra le punte di diamante del pugilato italiano, di cui si è innamorato all'età di otto anni grazie al film "Ali" che ha visto insieme a suo papà.

Nel suo palmarès vanta un oro ai Campionati Europei, un oro ai Giochi Europei e due ai Giochi del Mediterraneo, oltre a due argenti mondiali, e ora punta alla realizzazione del sogno più grande: salire sul gradino più alto del podio ai Giochi Olimpici di Parigi 2024.



Aziz Abbes, come sta andando la preparazione in vista dei Giochi di Parigi 2024 e quali sono le sue aspettative per questa prima partecipazione olimpica?

“La preparazione sta procedendo bene, ho avuto più di un anno per prepararmi al meglio con il pensiero rivolto solo a Parigi 2024. L’agitazione al momento non la sento perchè non sono ancora al villaggio olimpico (sorride). Il mio obiettivo è divertirmi e far divertire”.

Come immagina il villaggio olimpico?

“Sono un grande fan di Dragon Ball e lo immagino con tanti campioni di varie discipline, come un multiverso, un pianeta in cui tutti possono sfoggiare le loro migliori caratteristiche e dove c’è questo scambio non solo di culture ma di vero sport”.

Dopo scherma, ciclismo e atletica leggera, il pugilato è lo sport che ha portato più medaglie olimpiche all’Italia. Quanto rappresenta una responsabilità in più per voi pugili?

“E’ una bella responsabilità, stiamo lavorando ogni giorno per andare a Parigi e poter conquistare nuove medaglie d’oro. Sicuramente io e gli altri ragazzi ci stiamo preparando con serenità e tranquillità e cercheremo di rappresentare l’Italia al meglio”.

Alfieri azzurri nella cerimonia di apertura di Parigi 2024 sono Arianna Errigo e Gianmarco Tamberi, che sappiamo essere un suo grande amico...

“Con Gianmarco ho un bellissimo rapporto, è un amico e sono fiero di essere guidato da lui e da Arianna Errigo nella cerimonia d’apertura e per tutte le Olimpiadi perchè sono due simboli dello sport italiano, hanno ottenuto grandissimi risultati e andranno a Parigi con la consapevolezza di essere i migliori e di rappresentare tutti gli atleti italiani e il nostro Paese”.



Tattica, forza, precisione, velocità, concentrazione, qual è l’aspetto fondamentale nel pugilato?

“L’aspetto più importante è la disciplina. Se ogni mattina non ti svegli con la consapevolezza di lavorare per provare ad essere il migliore non puoi allenare quello



che ti serve poi sul ring quindi tecnica, tattica, velocità, potenza, rapidità. Il pugilato è come un grande vaso pieno di caratteristiche ma per portarlo ci vuole disciplina”.

Da bambino ha iniziato a fare sport praticando karate e kickboxing, cosa ha fatto scattare l’amore per il pugilato?

“Mi sono appassionato al pugilato grazie al film “Alì” interpretato da Will Smith su Muhammad Alì che vidi per la prima volta con mio padre quando avevo otto anni. Da lì è scoccata la scintilla verso il personaggio, il pugile, l’eroe che è stato, e non si è mai spenta”.

Quante ore al giorno si allena?

“Faccio due allenamenti quotidiani, di un’ora e mezza o di due ore ciascuno, quasi tutti i giorni della settimana tenendo conto della programmazione e degli impegni vicini e lontani. La mattina mi concentro soprattutto sul lavoro di preparazione atletica, il pomeriggio su tecnica e tattica, con gli sparring partner o con l’allenatore e le figure o al sacco”.

Qual è l’insegnamento più importante che le ha trasmesso il pugilato?

“Mi ha insegnato a sapersi rialzare, soprattutto nella vita. Ho perso mio padre nel 2017 all’età di 19 anni e sono caduto, la vita mi ha assestato un bel colpo al petto, ma ho saputo risollevarmi con la giusta forza, grazie al pugilato e anche agli insegnamenti dei miei genitori. Attraverso lo sport ho capito che bisogna rialzarsi per puntare al cielo”.

Quanto lo sport oggi può essere ancora un veicolo per trasmettere valori e favorire l’inclusione?

“Il pugilato aiuta in tutti i campi, nello scambio interculturale, nell’acceptare l’altro senza discriminazioni di genere, di etnia. Lo sport in generale è portatore di valori e di inclusione, in quanto abbate tante barriere come ci dimostrano anche le Paralimpiadi. C’è un grande lavoro dietro ai risultati strepitosi di questi atleti che ci insegnano ogni giorno a non mollare, che hanno avuto delle brutte esperienze ma hanno saputo reagire al meglio”.



Lei è un esempio per tanti giovani, questo rappresenta un orgoglio o una responsabilità?

“Essere un’ispirazione per i giovani è per me un grandissimo orgoglio. Ho 25 anni ma mi reputo già “anziano” e penso sempre alle nuove generazioni che devono poter lavorare al meglio come facevo anch’io da piccolo. Questo mi stimola a dare il massimo e far vedere ai giovani che con la fatica, la disciplina, la determinazione e con lo sport, che regala tante soddisfazioni, si può arrivare in alto”.



Qual è stato invece il suo sportivo di riferimento?

“A parte Muhammad Alì non ho mai avuto un personaggio o una persona vicina a me che mi abbia ispirato. Ho sempre avuto come riferimento campioni di vari sport, da Usain Bolt allo stesso Gianmarco Tamberi a Michael Phelps, esempi di vita, di disciplina, di coraggio”.

Qual è la medaglia che le ha regalato più soddisfazione vincere?

“Sicuramente l’oro ai Giochi Europei di Cracovia, dove poi ho staccato il pass per Parigi2024 perchè non solo in semifinale ho realizzato il sogno olimpico mio, di papà e di tutta la famiglia, ma vincere il torneo continentale in modo così netto è stata una bellissima sensazione”.



Tra le sue passioni c'è la musica, ha già preparato una playlist in vista dei Giochi?

“Non c'è ancora una playlist per i Giochi di Parigi ma su Spotify c'è quella “Abbes Pre-Match” con le canzoni che ascolto prima delle gare, dai Maneskin che mi danno una carica eccezionale ai grandi del rapper napoletano come Geolier, Luché. Sono molto legato alla cultura napoletana, anche nella musica”.

Da tifoso del Napoli cosa ne pensa dell'arrivo di Antonio Conte?

“Mi fa tantissimo piacere che ci sia un uomo come Conte sulla panchina del Napoli, perchè mette grinta, passione, coraggio in quello che fa e sa quello che vuole dagli atleti e dalla dirigenza. E' stato accolto bene, i napoletani si sono innamorati di lui prima ancora che arrivasse, ora deve fare solo il Conte che abbiamo conosciuto in passato e far tornare ai vertici nazionali e internazionali il Napoli”.

Un sogno nel cassetto...

“Il sogno nel cassetto è vincere l'oro olimpico”.

di Francesca Monti

credit foto ufficio stampa

Si ringraziano Lisa Giofrè, Tommaso Cavallaro (FPI), Gruppo sportivo Fiamme Oro e CONI



INTERVISTA CON MATTEO GHIONE: "IL MIO PRIMO EP ZAFFERANO È UN COLLAGE DI IMMAGINI, PENSIERI, RACCONTI E STORIE PERSONALI"

"In questo progetto ho messo anima e cuore, scrivendo in maniera molto istintiva e diretta". Si intitola "Zafferano" il primo EP di Matteo Ghione, prodotto da Groove It Records e realizzato con il contributo di NuovoImaie.

Il talentuoso cantante, chitarrista e percussionista, nato a Rio de Janeiro e cresciuto a Genova, nei cinque brani che compongono il disco affronta tematiche diverse, dalla voglia di partire con qualcuno per fuggire dalla città in "Antistaminico" ad una storia d'amore a distanza in "Berlino", da una riflessione sulle criticità della società contemporanea nella titletrack "Zafferano", passando per il racconto di una relazione tossica in "Trattopen", per concludere con "Kerosene" in cui si parla di quel limbo tra passione, desiderio e incertezza in cui ci si trova quando si vorrebbe di più da una storia ma non si ricevono risposte e conferme.



Matteo, è uscito il tuo primo Ep "Zafferano", ci racconti come hai lavorato a questo progetto?

"Zafferano è un collage di immagini, pensieri, racconti e storie personali. Ho lavorato con Luca Bossi e Nick Lamberti alla produzione, mentre i testi e la musica sono interamente miei. Ci ho messo anima e cuore, scrivendo in maniera molto istintiva e diretta".



“Zafferano” è una riflessione sulla società odierna, dove tutto sembra essere superficiale e dove le azioni sono spesso volte al mero interesse personale o ad avere visibilità sui social...

“Zafferano è un brano “sfogo” in cui faccio una critica dal tratto ironico a questo mondo che vive principalmente d’immagine. Un mondo dove la musica non si ascolta più, ma “si guarda”, dove si cerca di dare l’impressione di essere persone felici attraverso un post, ma in realtà mai come ora anche i più giovani sono soggetti all’uso di psicofarmaci e droghe pesanti. Qualcuno la chiama “generazione disagio”. La tecnologia non è un male, anzi, sono il primo ad utilizzarla per lavoro, ma se non siamo attenti rischiamo di finire in una “IDIO-CRAZIA” senza ritorno”.

Nel brano “Zafferano” canti “aveva ragione mio nonno, la storia si ripete sempre”, qual è l’insegnamento più importante che ti ha trasmesso tuo nonno?

“Mio nonno mi ha trasmesso l’amore per il lavoro, l’impegno, la dedizione e il sacrificio. L’amore per la libertà e l’indipendenza. A piegare la schiena e a non lamentarmi, nonostante le origini liguri (scherzo ovviamente)”.

Nel disco affronti anche il tema dell’amore nelle sue sfumature, anche quelle più negative; infatti, in “Trattopen” si parla di una relazione tossica...

“Ho vissuto un anno e mezzo con una ragazza che aveva problemi di dipendenza da alcol e droghe. Il senso di impotenza mi ha consumato, facendomi soffrire per non poterla aiutare. A volte, l’unica soluzione è accettare che una soluzione non c’è. Ho ripreso in mano la mia vita, uscendo più forte di prima, ma è stata davvero dura”.

Dal 2016 fai parte della band che accompagna il comico e presentatore Andrea Pucci e ha poi registrato 8 puntate del “BIG SHOW”, mentre con il “Sherrita Duran Gospel Choir” hai preso parte nel 2023 alla tournée mondiale di Zuccherò “Sugar” Fornaciari...

“Lavorare con artisti di questo calibro aumenta la consapevolezza e la fiducia in se stessi. Non ho studiato, ma ho sempre lavorato con artisti più forti di me ed è così che ho imparato tutto quello che so”.





Il videoclip di "Zafferano" è firmato da Andrea Basile che ha realizzato altri tuoi video, tra cui "Samurai", girato all'interno del Carcere di Bollate con la partecipazione straordinaria dei detenuti e della polizia penitenziaria. Cosa ti ha regalato a livello umano questa esperienza?

"Non ci sono parole per descrivere questa esperienza. Forse la più intensa della mia vita. Ho scelto di non sapere il motivo per cui i detenuti con cui ho interagito fossero incarcerati per non avere condizionamenti psicologici. Mi hanno accolto con grande affetto ed educazione. Vederli vivere una seconda opportunità mi ha dato un senso di grande gioia. Un ragazzo mi ha ringraziato dicendomi "grazie per farci esistere ancora". Loro non hanno social o telefonini, quindi in questo mondo sono completamente tagliati fuori. Bollate è un grande esempio di quello che significa realmente "carcere" e "percorso rieducativo". È stata un'esperienza illuminante per cui sarò sempre grato".

Quali sono i tuoi prossimi progetti?

"Tanta musica. Sarò ancora in tour con Pucci. Poi registrerò i videoclip degli altri brani e proseguirò la mia carriera di musicista e imprenditore".

di Francesca Monti

Si ringrazia Federica Capra – Parole e Dintorni



LA7, PRESENTATI I PALINSESTI 2024/2025: LA NOVITÀ È FLAVIO INSINNA ALLA CONDUZIONE DI UN GAME SHOW, ENRICO MENTANA CONFERMATO FINO AL 2026

“Arriviamo dalla stagione migliore di sempre”. Con queste parole il Presidente Urbano Cairo ha aperto la presentazione a Milano dei palinsesti 2024-2025 di La7 e La7d.

La rete diretta da Andrea Salerno, nella stagione appena conclusa con il 5,8% di share (+18%) e 1.142.000 spettatori medi (+17%) è stata stabilmente la terza in prime time.

La principale novità è l'arrivo di Flavio Insinna che condurrà un game show in onda nel preserale dal lunedì al sabato dal 7 ottobre. Sono stati anche annunciati il rinnovo del contratto di Enrico Mentana fino al 2026 e un nuovo appuntamento settimanale consistente in 26 puntate con il Professore Alessandro Barbero dal titolo Barbero Risponde.



“Quest’anno abbiamo deciso e ottenuto l’accordo con un personaggio davvero straordinario della televisione italiana, Flavio Insinna. È un acquisto importantissimo sul quale puntiamo tanto. Enrico Mentana resta con noi fino al 2026, da quando è arrivato nel 2010 con il suo telegiornale di grande qualità e con le sue maratone ha inventato un genere molto apprezzato”, ha detto Cairo.

Dal 9 settembre si apre dunque la nuova stagione e torna anche Otto e Mezzo con Lilli Gruber in access prime time. Il prime time settimanale è confermato: lunedì (dal 16 settembre) ritorna La Torre di Babele di Corrado Augias, che firma per il secondo anno il suo fortunato programma. Martedì (dal 17 settembre) DiMartedì, il talk show di politica, attualità ed economia condotto da Giovanni Floris. Mercoledì (dal 9 ottobre) Una Giornata Particolare di Aldo Cazzullo, un viaggio nei momenti cruciali della storia. Giovedì (dal 12 settembre) torna Piazzapulita e di Corrado Formigli. Venerdì (dal 13 settembre) Propaganda Live con Diego Bianchi (Zoro) e la sua “banda”. Sabato e domenica (dal 14 settembre) torna anche In Altre Parole di Massimo Gramellini con Roberto Vecchioni.

Confermati gli speciali di Alessandro Barbero di “In viaggio con Barbero” che condurrà anche “Barbero risponde”. In programma anche le nuove inchieste di 100 Minuti e in preparazione degli speciali condotti da Ezio Mauro dedicati a Lenin e Navalny. Dal 9 settembre si accendono gli appuntamenti giornalieri del daytime con Omnibus condotto da Gaia Tortora, Alessandra Saroni, Edgardo Gulotta, Frediano Finucci e Andrea Pennacchioli, e Coffee Break con Andrea Pancani. Riconfermati David Parenzo alla guida de L’Aria che tira e di Tiziana Panella a Tagadà. Alessio Orsingher e Luca Sappino riprenderanno l’appuntamento pomeridiano con la storia di C’era una volta il Novecento. Per quanto riguarda lo sport verranno trasmesse la Coppa del Mondo di Ginnastica Ritmica e le migliori partite della Saudi League su La7, La7d e La7.it.

Spazio anche a serie tv e film quali The Loudest voice – Sesso e potere con Russell Crowe, vincitore del Golden Globe, Buena Vista Social Club e l’edizione rimasterizzata di Il cielo sopra Berlino, Diana – la storia segreta di Lady D con Naomi Watts, Noah con Russell Crowe, il Caso Spotlight con Michael Keaton e Rachel McAdams, il documentario di Kasia Smutniak Mur e molti altri.

Prosegue il rilancio del palinsesto di La7d: alle serie cult come Desperate Housewives e Modern Family si aggiungono il medical drama The Resident e la sitcom How I met your mother, la serie drammatica Army Wives – Conflitti del cuore e American Crime Story. Tra i film in prima tv la commedia “Sì, Chef! – La Brigade”, “Piacere sono un po’ incinta” e “Frida”.



ARRIVA IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA SU RAIPLAY, SPIN, LA PRIMA SERIE SULLA BREAKDANCE

Arriva in prima visione assoluta su RaiPlay, Spin, la prima serie sulla breakdance, disciplina debuttante ai Giochi Olimpici di Parigi 2024. A pochi giorni dalla cerimonia di apertura delle Olimpiadi, Spin, composta di 20 episodi di circa mezz'ora, sarà disponibile su Rai Play a partire da venerdì 5 luglio e in onda su Rai Gulp da venerdì 19 luglio, tutti i giorni, alle ore 18.45.

La serie, ideata e scritta da Michal Cooper Keren e diretta da Aviad Keidar, è stata presentata giovedì 4 luglio al salone d'onore del Coni, in occasione dell'evento annuale della Federazione Italiana Danza Sportiva e Sport Musicali, alla presenza della presidente Laura Lunetta, del direttore di Rai Kids, Luca Milano e della CEO e produttore esecutivo Good Karma, Caterina Vacchi.

“Questa produzione ha richiesto un anno di lavoro”, ha dichiarato il direttore di Rai Kids, Luca Milano, “E’ un onore presentarla a una platea di sportivi e alla Federazione che ci ha sostenuto sin dall’inizio nella realizzazione della serie. Lo sport è tra le priorità nel nostro racconto. In genere le fiction sullo sport sono difficili da realizzare perché la rappresentazione stessa del gioco è più appassionante che vedere un film che li rappresenta. Nel caso di questa serie abbiamo proposto lo sport dei giovani e una disciplina sportiva che aiuta a formarsi e conoscere sé stessi”.



Per Caterina Vacchi di Good Karma "la serie è dedicata a una disciplina che debutterà per la prima volta alle Olimpiadi di Parigi. Abbiamo preso tutti gli ingredienti della breakdance e della danza in generale per costruire una storia che è un mix di emozione, riscatto e amore".

Per la presidente della Federazione Italiana di danza sportiva e sport musicali, Laura Lunetta, che nella serie interpreta se stessa nell'ultima puntata "siamo onorato di aver collaborato sin dall'inizio della realizzazione di questa serie. Ci sono ben 12 nostri atleti che hanno preso parte alle riprese. Anche per me è stata un'esperienza entusiasmante e arricchente".

SPIN è prodotta dalla società italiana Good Karma, in coproduzione con Sklan&Ka, con la partecipazione di Rai Kids e HOT Bidur, e vede un cast internazionale composto da Kim Or Azulay (Emily), Shon Shlomo Amsalem (Jonathan) e anche l'italiana Francesca Carrain, nel ruolo di Carla. Oltre a tanti campioni di breakdance, tra cui 12 atleti della Federazione Italiana, tra cui Francesco Cerulli, presente alla conferenza stampa.

Emily (18 anni), una ragazza proveniente da un quartiere difficile e con una situazione familiare complicata, trova nella breakdance la sua unica valvola di sfogo: quando balla, tutte le preoccupazioni, i debiti lasciati dal padre, il crollo emotivo della madre, i problemi a scuola dei fratelli minori Sami e Daniella sembrano svanire. Si esibisce per strada insieme alla sua crew, composta dal fidanzato Jonathan e dagli amici Shira e Benji, finché non le si presenta l'occasione di essere selezionata per allenarsi in un centro di preparazione olimpica per ottenere la qualificazione a Giochi di Parigi 2024.

All'improvviso, Emily si trova così a dover conciliare gli allenamenti intensivi e le rivalità al training camp, i turni alla tavola calda e le visite dei servizi sociali, che vorrebbero allontanare da casa Sami e Daniella in seguito ad una ricaduta della madre. Nonostante le difficoltà, grazie alla sua forza di volontà e alla passione per la breakdance, con una mossa rischiosissima, Emily riesce a battere la rivale Lia e a conquistarsi un posto alle gare di qualificazione olimpica di Roma, insieme al talentuoso campione nazionale Adam. E mentre Jonathan si fa prendere dalla gelosia e Benji e Shira cercano di saldare un debito con un pericoloso criminale della zona, Emily si impegna per trasformarsi da ballerina di strada in atleta professionista. Proprio quando sta per raggiungere il suo sogno, però, i problemi a casa e la vita del quartiere da cui proviene rischiano di far andare in fumo tutto ciò per cui ha lottato. La serie si conclude a Roma, dove si svolgono le qualificazioni finali: il biglietto per Parigi è a un passo, ma gli ostacoli da superare sono tanti.



DONATELLA DI PIETRANTONIO CON IL ROMANZO L'ETÀ FRAGILE È LA VINCITRICE DELLA LXXVIII EDIZIONE DEL PREMIO STREGA

Donatella Di Pietrantonio con il romanzo *L'età fragile* (Einaudi) è la vincitrice della LXXVIII edizione del Premio Strega. La serata è stata trasmessa in diretta televisiva da Rai 3, con la conduzione di Geppi Cucciari e Pino Strabioli. Stefano Petrocchi, direttore della Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, ha presieduto il seggio di voto in assenza della scrittrice premiata nella precedente edizione, Ada d'Adamo, scomparsa il 1° aprile dello scorso anno. Novità di questa edizione è stato il ripristino dello spoglio dal vivo. Gli ultimi cento voti sono stati scrutinati uno per uno fino alla proclamazione dell'autrice vincitrice.

Il totale dei voti espressi, 644 (pari all'92% degli aventi diritto), ha portato alla vittoria il romanzo di Donatella Di Pietrantonio, *L'età fragile* (Einaudi), con 189 voti, premiata da Andrea D'Angelo, vicepresidente di Strega Alberti Benevento. Seguono Dario Voltolini, *Invernale* (La nave di Teseo), con 143 voti; Chiara Valerio, *Chi dice e chi tace* (Sellerio), con 138 voti; Raffaella Romagnolo, *Aggiustare l'universo* (Mondadori), con 83 voti; Paolo Di Paolo, *Romanzo senza umani* (Feltrinelli), con 66 voti e Tommaso Giartosio, *Autobiogrammatica* (minimum fax), con 25 voti.



GIOVANNI RASPINI A PALAZZO BISCARI: CATANIA HA OSPITATO LA NUOVA COLLEZIONE DELL'ARCHITETTO CHE DA QUASI QUARANT'ANNI E' UN ECCELLENTE CREATORE DI GIOIELLI

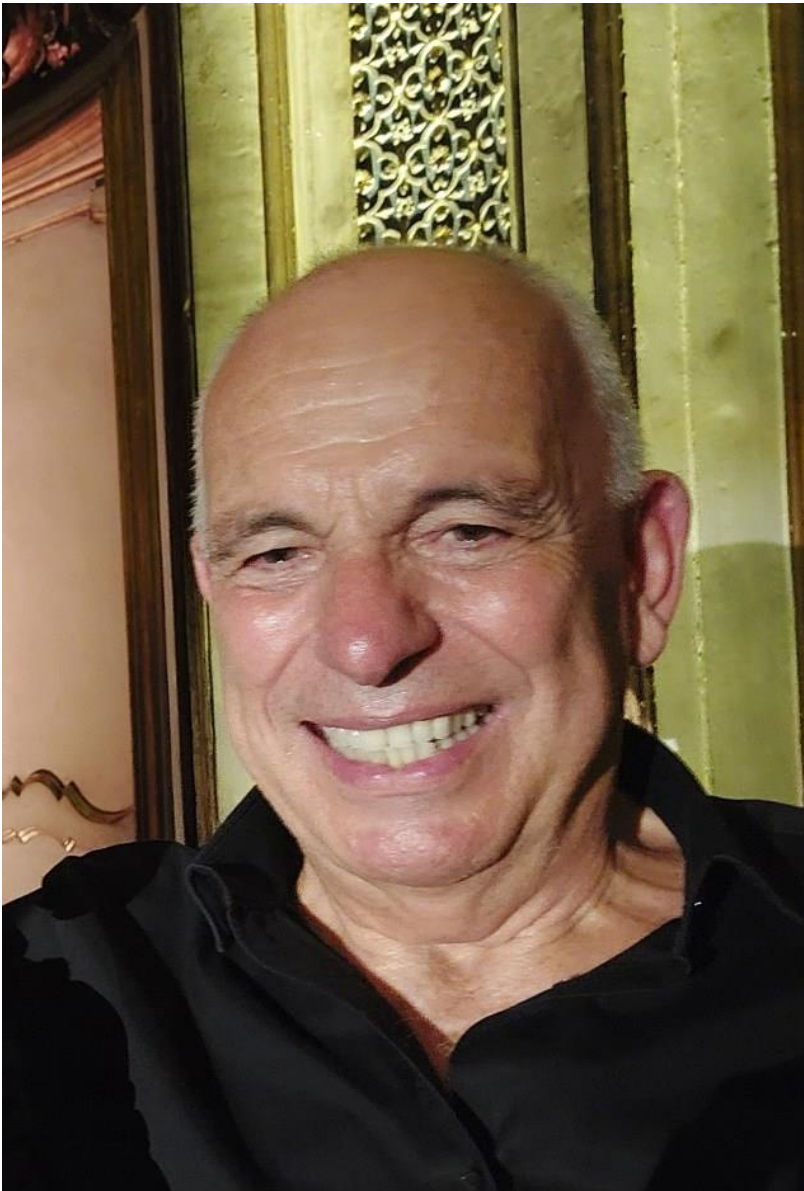
"Superstones: Gioielli dal cuore della Terra". È questo il titolo dell'ensemble di trenta gioielli realizzati con minerali e pietre luminose da Giovanni Raspini, in esposizione nello storico Palazzo Biscari, a Catania, dal 28 al 30 giugno scorsi.

L'ammaliante contesto dell'edificio nobiliare catanese, iniziato a costruire sul finire del 1600, ha fatto da cornice illustre alla terza tappa, dopo quelle milanese e romana, del nuovo progetto creativo del designer Giovanni Raspini, contraddistinto dall'uso di minerali naturali di ogni tipologia, genere e colore, utilizzati al posto delle più tradizionali gemme.

La collezione si compone di grandi collane, anelli, bracciali e una splendente tiara, in un contesto di relazione continua tra materia, forma e funzione, ornamento, scultura e fusione a cera persa.



Raspini, illustrando la mostra, ha affermato: "In un mondo di prodotti omologati, il vero lusso sta nell'unicità che solo il lavoro artigianale può creare. Pensavo a *Superstones* da molto tempo, con l'idea eccentrica di sostituire, nelle mie creazioni di pezzi unici, minerali e pietre alle consuete gemme: utilizzare cristalli lucenti, minerali dai colori, dalle dimensioni e forme fantasmagoriche, pietre rare, materiali sconosciuti ai più, ma anche coralli e perle barocche. Superstones è una sfida importante, poiché il decoro e la struttura stessa del gioiello tiene conto ed è in perfetta sintonia stilistica con le pietre utilizzate, che divengono dei veri e propri frammenti narrativi. Con grande passione abbiamo cercato minerali da ogni parte del mondo, che fossero bellissimi, rari ed affascinanti".



Il designer ha, inoltre, risposto, con grande disponibilità ad alcune domande che gli ho sottoposto sulla sua vita e sulla sua arte.

Come mai un architetto decide di diventare gioielliere?

Mi sono laureato in architettura a Firenze con Gamberini, Spadolini, Savioli: esattamente fra due mesi, sono 50 anni dal conseguimento di quel titolo accademico. Al contempo, sono sempre stato circondato dalla passione per l'argenteria antica, essendo mio papà, mio fratello e la mia compagna antiquari.

Detestavo la burocrazia che c'era e c'è dietro al lavoro dell'architetto. E allora colsi l'occasione che mi si presentò quando seppi di una piccola azienda di argenteria, nata nel 1972, che stava chiudendo: di lì a un mese sarebbe nata una delle mie due figlie, Costanza, che è qui con me presente all'evento, L'altra si chiama Giannina ed entrambe, da un po', sono attive in azienda. Tornando alla genesi della mia azienda, era il febbraio del 1985. Non ci pensai su tanto: chiusi lo studio di architetto e mi misi a fare l'argentiere.

In pratica iniziai dalla sera alla mattina. Questo significò prendere le valigie e andare in giro per l'Italia suonando tanti campanelli per vendere quello che avevo concepito e realizzato, ma non solo.

Non mi occupavo, infatti, unicamente di progettazioni. Però c'era un'abitudine al progetto. Progettare significa non solo disegnare, ma proiettarsi nel futuro, pensando alle cose per come saranno e per la forma che assumeranno. Da quei momenti sono passati quasi 40 anni, contraddistinti dalla stessa voglia e passione, nel corso dei quali ho creato 25 boutique, tra Italia ed Europa, sbarcando anche a Montecarlo e Londra.

La scintilla creativa da cui sono generati i tuoi manufatti è frutto della tua vocazione all'architettura o anche di altro?

Come accennavo prima, anche e soprattutto è legata all'antiquariato, alla passione per l'argenteria antica e, in generale, per la gioielleria antica. Io, ad esempio, disegnavo sempre alla madre di Costanza dei gioielli, manifestando questa mia propensione.



C'è qualcuno a cui ti sei ispirato nella realizzazione delle tue creazioni?

Si tratta di una persona che non ha fatto parte di nessuno dei due ambiti, ossia Fornasetti. Pietro Fornasetti era un artista, designer e imprenditore di Milano, dallo stile inconfondibile, noto per la sua stamperia d'arte e le lavorazioni artistiche di maiolica, ceramica, arredamento e complementi d'arredo.

Morto circa trentacinque anni fa, aveva dato vita ad una piccola azienda, che tutt'ora procede con successo, ricca del suo grande Ingegno creativo, lasciando, con le sue opere, una traccia indelebile nella storia dell'arte.

Un'altra figura, anche di altri ambiti, che ha stimolato la tua creatività?

La dico grossa: Peter Carl Fabergé. Io sono stato a San Pietroburgo, nel suo negozio di gioielleria e oreficeria, che, era quando l'ho visitato, ancora lo stesso, con il medesimo arredamento.

La storia personale di questo creativo russo, conosciuto per le famose Uova di Pasqua, ma non solo, ha avuto una cesura netta a partire dal 1918 perché, dopo la Rivoluzione d'ottobre, fu costretto ad andare a Parigi, e, rimasto scioccato da quegli eventi non creò più, morendo di lì a poco, nel 1920. Oggi, l'azienda Fabergé non c'entra nulla con quello che era il progetto iniziale del suo fondatore, anche perché Fabergé era un genio unico, probabilmente irripetibile e una fonte di ispirazione costante.

Se dovessi pensare a un gioiello che rappresenta la Sicilia, in modo particolare Catania? E quale forma daresti?

Io penso sicuramente al corallo. C'è una collana che ho fatto per una mostra in Sicilia, che si chiama Nautilus, costituito da tanti coralli, un "volume" di coralli e oro. I due colori, corallo rosso e oro messi insieme, rendono appieno la mia idea di Sicilia e anche di Catania.

Il materiale prezioso preferito per creare gioielli?

Necessariamente l'argento, per le sue possibilità chiaroscurali che non sono legate a nessuna possibilità cromatica, perché l'argento è tutta luce e tutta ombra.

Con l'argento c'è una gamma infinita di grigi che permette di riprodurre un basso rilievo con una ricchezza di effetti chiaroscurali che, per esempio, riscontriamo, in natura, nella pelle del coccodrillo, nelle squame del serpente, nelle conchiglie e che nelle creazioni di gioielli vengono esaltati solo da questo materiale.

Un materiale che non usi generalmente ma che vorresti trattare, manipolare, dandogli una forma secondo la tua visione?

Il sogno proibito di tutti gli argentieri è l'oro. Però l'oro non offre nessuna possibilità chiaroscurale, che invece è la caratteristica, come ho accennato prima, che consente all'argento di vivere "da solo". L'oro vive unicamente on , perlomeno, in maniera più completa, con le gemme, con le pietre. Con l'oro si cambia completamente prospettiva artistica e creativa. In teoria, con l'argento si possono usare gli smalti, ma alla fine gli smalti lo impoveriscono, quando invece è un materiale prezioso che esprime una molteplicità creativa di sfumature unica nella sua essenza pura.



Tra i gioielli in mostra, si segnalano:

la *Collana Tutankhamon*, realizzata con la meravigliosa pietra il **Vetro del deserto**, un minerale rarissimo di un colore paglierino che si è formata all'incirca 29

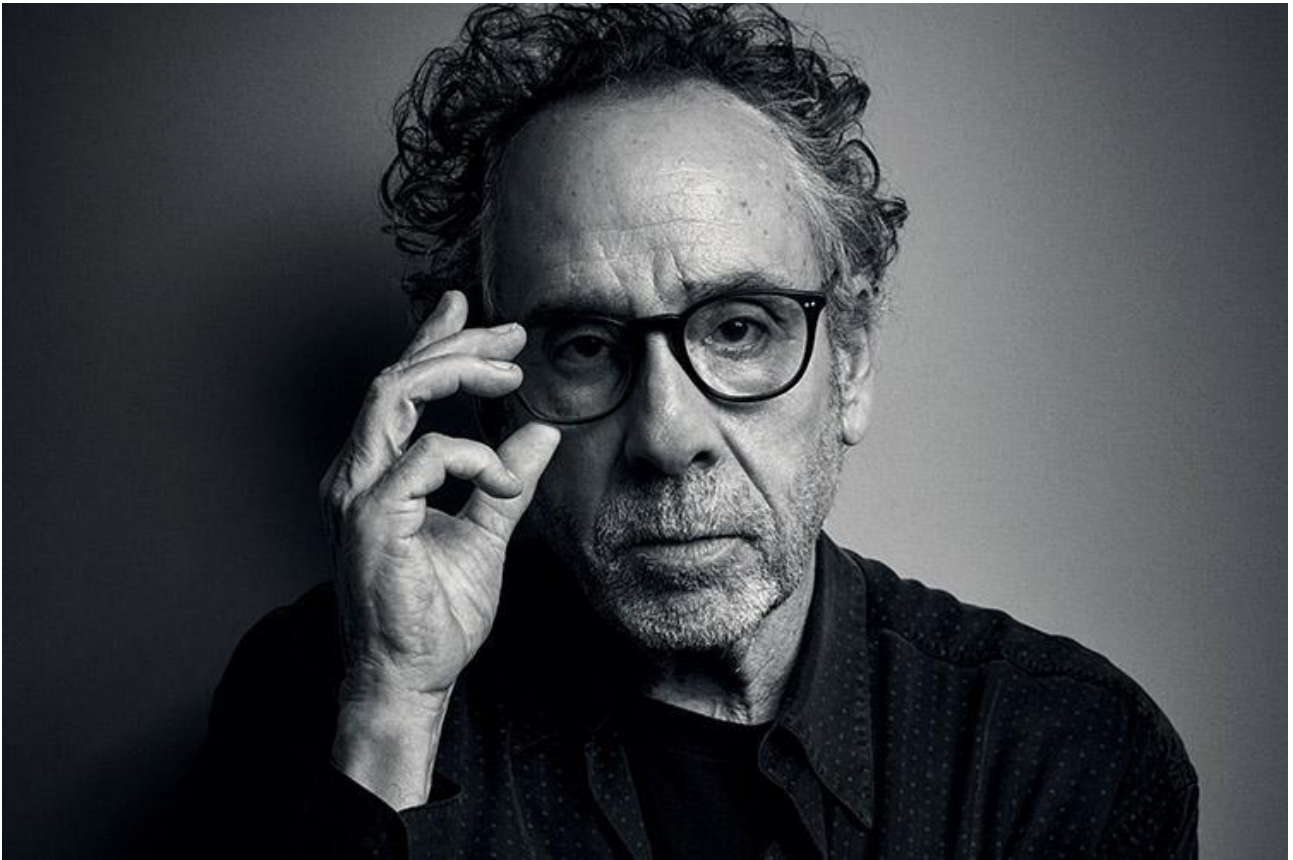
milioni di anni fa e che si trova incastonato anche nelle opere funebri del più celebre dei faraoni.

Il Bracciale Rane, realizzato con un raro esemplare di **Uvarovite**, proveniente dalla Russia, caratterizzato da un verde brillante che dà l'effetto di innumerevoli piccoli e lucentissimi cristalli verdi. Il presupposto perfetto per dissimulare una parete rocciosa ricoperta di muschio e nascosta in qualche foresta ombrosa.

La Collana Stone Reef in cui si incastona un campione di **Vanadinite** con un colore, una lucentezza e una trasparenza degna dei migliori esemplari di questa specie. Proprio anche grazie al fascino suscitato dalla cromia della pietra è diventata una delle protagoniste del progetto creativo; la *Collana Pappagalli*, con gli uccelli svolazzanti coperti di smalti colorati, le immense foglie tropicali in bronzo dorato e la grande malachite, un minerale di un verde intensissimo che ricorda, per forma e colore, il cuore pulsante e profondo della selva amazzonica; l'anello *Profondo Blu*, abbellito da un'intensa azzurrite, sulla quale delicati delfini in argento dorato saltano e si rincorrono; il *Bracciale Drago*, la cui ispirazione fantasy si confronta con la forza materica del metallo e gli artigli sembrano quasi avvolgere e dominare il polso umano, mentre un frammento di quarzo color arancio-ruggine rimane incastonato dietro la testa del mostro; la *Collana Bollicine* in un calcedonio color violetto, con le bolle sferiche realizzate in bronzo bianco ed alcune luminose perle barocche.

Come per le altre mostre del brand Raspini, anche Superstones è una grande opera collettiva con diversi collaboratori di alto livello che hanno portato il proprio contributo concettuale ed artistico. Per Superstones, Giovanni Raspini ha coinvolto interlocutori professionali ed esperti del settore.

di Gianmaria Tesei



VENEZIA81: BEETLEJUICE BEETLEJUICE, DIRETTO DA TIM BURTON, CON MICHAEL KEATON, WINONA RYDER, CATHERINE O'HARA, JUSTIN THEROUX, MONICA BELLUCCI, È IL FILM D'APERTURA FUORI CONCORSO DELLA MOSTRA DEL CINEMA

Beetlejuice Beetlejuice, diretto da Tim Burton, con Michael Keaton, Winona Ryder, Catherine O'Hara, Justin Theroux, Monica Bellucci, e con Jenna Ortega, e Willem Dafoe, è il film d'apertura, Fuori Concorso, dell'81. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia, diretta da Alberto Barbera (28 agosto–7 settembre 2024).

Il film, che uscirà nelle sale cinematografiche italiane il 5 settembre, distribuito da Warner Bros. Pictures, sarà presentato in anteprima mondiale mercoledì 28 agosto 2024 nella Sala Grande del Palazzo del Cinema (Lido di Venezia), nella serata di apertura della 81. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica.

"Beetlejuice Beetlejuice è l'atteso ritorno di uno dei personaggi più iconici del cinema di Tim Burton, ma anche la felice conferma dello straordinario talento visionario e

della maestria realizzativa di uno dei più affascinanti autori del suo tempo – dichiara il Direttore Alberto Barbera – La Biennale di Venezia è onorata e fiera di poter ospitare la prima mondiale di un’opera che è una sorprendente altalena di immaginazione creativa e trascinate ritmo allucinatorio”.

“Sono entusiasta – dichiara Tim Burton – Significa molto per me avere la prima mondiale di questo film alla Mostra di Venezia”.

Il regista candidato all’Oscar® Tim Burton, e l’attore candidato all’Oscar® Michael Keaton tornano a fare squadra per Beetlejuice Beetlejuice, l’atteso sequel del pluripremiato Beetlejuice (1988). Keaton veste nuovamente il suo ruolo iconico accanto alla candidata all’Oscar® Winona Ryder (Stranger Things, Piccole donne) nel ruolo di Lydia Deetz, e alla vincitrice di due Emmy Catherine O’Hara (Schitt’s Creek, La sposa cadavere) nel ruolo di Delia Deetz. Si aggiungono al cast le new entry Justin Theroux (Star Wars: Episodio VIII – Gli ultimi Jedi, The Leftovers), Monica Bellucci (Spectre, i film di Matrix), Arthur Conti (House of the Dragon) al suo debutto in un lungometraggio, la candidata agli Emmy Jenna Ortega (Mercoledì, Scream VI) nel ruolo della figlia di Lydia, Astrid, e il candidato all’Oscar® Willem Dafoe (Povere Creature!, Van Gogh – Sulla soglia dell’eternità).

Dopo un’inaspettata tragedia familiare, tre generazioni della famiglia Deetz tornano a casa a Winter River. Ancora perseguitata da Beetlejuice, la vita di Lydia viene sconvolta quando la figlia adolescente e ribelle, Astrid, scopre il misterioso modellino della città in soffitta e il portale per l’Aldilà viene accidentalmente aperto. Con i problemi che stanno nascendo in entrambi i regni, è solo questione di tempo prima che qualcuno pronunci tre volte il nome di Beetlejuice e il demone dispettoso torni nuovamente per scatenare il suo caos.

Tim Burton, che ha creato un suo genere personale, dirige il film da una sceneggiatura di Alfred Gough & Miles Millar (Mercoledì), una storia di Gough & Millar e Seth Grahame-Smith (LEGO® Batman – Il film) basata sui personaggi creati da Michael McDowell e Larry Wilson. I produttori del film sono Marc Toberoff, Dede Gardner, Jeremy Kleiner, Tommy Harper e Tim Burton, con Sara Desmond, Katterli Frauenfelder, Gough, Millar, Larry Wilson, Laurence Senelick e Brad Pitt alla produzione esecutiva.

credit foto La Biennale Cinema



MOTOGP: FRANCESCO BAGNAIA HA VINTO IL GP DI GERMANIA SALENDO AL COMANDO DELLA CLASSIFICA IRIDATA

Francesco Bagnaia ha vinto il GP di Germania, centrando il sesto successo stagionale nel Mondiale 2024 di MotoGP.

Partito in terza posizione Pecco in sella alla sua Ducati ufficiale si è portato prima al secondo posto e poi, approfittando della caduta di Jorge Martin a due giri dal termine, ha preso il comando e lo ha mantenuto fino alla bandiera a scacchi, precedendo Marc Marquez e Alex Marquez, che hanno dato vita ad una sfida elettrizzante in famiglia. Quarto Enea Bastianini, davanti a Franco Morbidelli.



Bagnaia, grazie a questa vittoria, sorpassa nella classifica iridata piloti Martin salendo a +10 punti prima della pausa estiva.

“Gli ultimi dieci giri eravamo veramente in bilico entrambi. A uno dei due doveva succedere qualcosa stando su quel ritmo. Non si sono allineati i pianeti, li abbiamo fatti allineare noi. Abbiamo fatto un lavoro incredibile, la gara è stata tosta. È la mia ultima vittoria da scapolo (il 20 luglio Pecco sposerà la sua compagna Domizia)”.

di Samuel Monti

credit foto twitter MotoGP



PAPA FRANCESCO IN VISITA PASTORALE A TRIESTE: "ABBIAMO BISOGNO DELLO SCANDALO DELLA FEDE"

Papa Francesco si è recato a Trieste in visita pastorale in occasione della 50a settimana sociale dei Cattolici in Italia.

Nella Santa Messa in Piazza Unità d'Italia il Santo Padre, durante l'omelia, ha ricordato ai fedeli che abbiamo bisogno dello *scandalo della fede*, una fede radicata nel Dio che si è fatto uomo e, perciò, una fede umana, una fede di carne, che entra nella storia, che accarezza la vita della gente, che risana i cuori spezzati, che diventa lievito di speranza e germe di un mondo nuovo.

"Per ridestare la speranza dei cuori affranti e sostenere le fatiche del cammino, Dio sempre ha suscitato profeti in mezzo al suo popolo. Eppure, come racconta la Prima Lettura di oggi narrandoci le vicende di Ezechiele, essi hanno trovato spesso un popolo ribelle, «figli testardi e dal cuore indurito», e sono stati rifiutati.

Anche Gesù fa la stessa esperienza dei profeti. Ritorna a Nazaret, la sua patria, in mezzo alla gente con cui è cresciuto, eppure non viene riconosciuto, viene addirittura rifiutato: «venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto».

Il Vangelo ci dice che Gesù «era per loro motivo di scandalo», ma la parola “scandalo” non si riferisce a qualcosa di osceno o di indecente secondo l’uso che ne facciamo noi oggi; scandalo significa “una pietra di inciampo”, cioè un ostacolo, un impedimento, qualcosa che ti blocca e ti impedisce di andare oltre. Chiediamoci: qual è l’ostacolo che impedisce di credere a Gesù?

Ascoltando i discorsi dei suoi compaesani, vediamo che si fermano solo alla sua storia terrena, alla sua provenienza familiare e, perciò, non riescono a spiegarsi come dal figlio di Giuseppe il falegname, cioè da una persona comune, possa uscire tanta sapienza e perfino la capacità di compiere prodigi. Lo scandalo, allora, è l’umanità di Gesù. L’ostacolo che impedisce a queste persone di riconoscere la presenza di Dio in Gesù è il fatto che Egli è umano, è semplicemente figlio di Giuseppe il carpentiere: come può Dio, onnipotente, rivelarsi nella fragilità della carne di un uomo? Come può un Dio onnipotente e forte, che ha creato la terra e ha liberato il suo popolo dalla schiavitù, come può farsi debole fino a venire nella carne e abbassarsi a lavare i piedi dei discepoli? È questo lo scandalo.

Fratelli e sorelle, una fede fondata su un Dio umano, che si abbassa verso l’umanità, che di essa si prende cura, che si commuove per le nostre ferite, che prende su di sé le nostre stanchezze, che si spezza come pane per noi. Un Dio forte e potente, che sta dalla mia parte e mi soddisfa in tutto è attraente; un Dio debole, un Dio che muore sulla croce per amore e chiede anche a me di vincere ogni egoismo e offrire la vita per la salvezza del mondo; e questo, fratelli e sorelle, è uno scandalo.

Eppure, mettendoci davanti al Signore Gesù e posando lo sguardo sulle sfide che ci interpellano, sulle tante problematiche sociali e politiche discusse anche in questa Settimana Sociale, sulla vita concreta della nostra gente e sulle sue fatiche, possiamo dire che oggi abbiamo bisogno proprio di questo scandalo. *Abbiamo bisogno dello scandalo della fede.* Non abbiamo bisogno di una religiosità chiusa in se stessa, che alza lo sguardo fino al cielo senza preoccuparsi di quanto succede sulla terra e celebra liturgie nel tempio dimenticandosi però della polvere che scorre sulle nostre strade. Ci serve, invece, *lo scandalo della fede*, abbiamo bisogno dello *scandalo della fede*, una fede radicata nel Dio che si è fatto uomo e, perciò, una fede umana, una fede di carne, che entra nella storia, che accarezza la vita della gente, che risana i cuori spezzati, che diventa lievito di speranza e germe di un mondo nuovo. È una fede che sveglia le coscienze dal torpore, che mette il dito nelle piaghe, nelle piaghe della società – ce ne sono tante –, una fede che suscita domande sul futuro dell’uomo e della storia; è una fede inquieta, e noi abbiamo bisogno di vivere una vita inquieta, una fede che si muova da cuore a cuore, una fede che riceva da fuori le problematiche della società, una fede inquieta che aiuta a vincere la mediocrità e

l'accidia del cuore, che diventa una spina nella carne di una società spesso anestetizzata e stordita dal consumismo. E su questo mi fermo un po'... Si dice che la società nostra è un po' anestetizzata e stordita dal consumismo: avete pensato, voi, se il consumismo è entrato nel vostro cuore? Quell'ansia di avere, di avere cose, di averne di più, quell'ansia di sprecare i soldi. Il consumismo è una piaga, è un cancro: ti ammalia il cuore, ti fa egoista, ti fa guardare solo te stesso. Fratelli e sorelle, soprattutto, abbiamo bisogno di una fede che spiazza i calcoli dell'egoismo umano, che denuncia il male, che punta il dito contro le ingiustizie, che disturba le trame di chi, all'ombra del potere, gioca sulla pelle dei deboli. E quanti, quanti, lo sappiamo, usano la fede per sfruttare la gente. Quello non è la fede.

Un poeta di questa città, descrivendo in una lirica il suo abituale ritorno a casa di sera, afferma di attraversare una via un po' oscura, un luogo di degrado dove gli uomini e le merci del porto sono "detriti", cioè scarti dell'umanità; eppure proprio qui, egli scrive così, cito: «io ritrovo, passando, l'infinito nell'umiltà», perché la prostituta e il marinaio, la donna che litiga e il soldato, «sono tutte creature della vita e del dolore; s'agita in esse, come in me, il Signore». Questo, non dimentichiamolo: Dio si nasconde negli angoli scuri della vita della nostra città, avete pensato a questo? Agli angoli oscuri nella vita della nostra città? La sua presenza si svela proprio nei volti scavati dalla sofferenza e laddove sembra trionfare il degrado. L'infinito di Dio si cela nella miseria umana, il Signore si agita e si rende presente, e si rende una presenza amica proprio nella carne ferita degli ultimi, dei dimenticati, degli scartati. Lì si manifesta il Signore. E noi, che talvolta ci scandalizziamo inutilmente di tante piccole cose, faremmo bene invece a chiederci: perché dinanzi al male che dilaga, alla vita che viene umiliata, alle problematiche del lavoro, alle sofferenze dei migranti, non ci scandalizziamo? Perché restiamo apatici e indifferenti alle ingiustizie del mondo? Perché non prendiamo a cuore la situazione dei carcerati, che anche da questa città di Trieste si leva come un grido di angoscia? Perché non contempliamo le miserie, il dolore, lo scarto di tanta gente nella città? Abbiamo paura, abbiamo paura di trovare Cristo, lì.

Carissimi, Gesù ha vissuto nella propria carne la profezia della ferialità, entrando nella vita e nelle storie quotidiane del popolo, manifestando la compassione dentro le vicende, e ha manifestato l'essere Dio, che è compassionevole. E per questo, qualcuno si è scandalizzato di Lui, è diventato un ostacolo, è stato rifiutato fino ad essere processato e condannato; eppure, Egli è rimasto fedele alla sua missione, non si è nascosto dietro l'ambiguità, non è sceso a patti con le logiche del potere politico e religioso. Della sua vita ha fatto un'offerta d'amore al Padre. Così anche noi cristiani: siamo chiamati a essere profeti, testimoni del Regno di Dio, in tutte le situazioni che viviamo, in ogni luogo che abitiamo.



Fratelli e sorelle, da questa città di Trieste, affacciata sull'Europa, crocevia di popoli e culture, terra di frontiera, alimentiamo il sogno di una nuova civiltà fondata sulla pace e sulla fraternità; per favore, non scandalizziamoci di Gesù ma, al contrario, indigniamoci per tutte quelle situazioni in cui la vita viene abbruttita, ferita, uccisa; portiamo la profezia del Vangelo nella nostra carne, con le nostre scelte prima ancora che con le parole.

Quella coerenza fra le scelte e le parole. E a questa Chiesa triestina vorrei dire: avanti! Avanti! Continuate a impegnarvi in prima linea per diffondere il Vangelo della speranza, specialmente verso coloro che arrivano dalla rotta balcanica e verso tutti coloro che, nel corpo o nello spirito, hanno bisogno di essere incoraggiati e consolati. Impegniamoci insieme: perché riscoprendoci amati dal Padre possiamo vivere come fratelli tutti. Tutti fratelli, con quel sorriso dell'accoglienza e della pace dell'anima. Grazie".



SpettacoloMusicaSport

SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 29 – Anno 2024

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Luigi Buonincontro, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2024 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it

INTERVISTE AI TEMPI DEL LOCKDOWN



Francesca Monti

Il libro è disponibile su Amazon in formato ebook e cartaceo.

I proventi saranno devoluti in beneficenza a favore dell'ex maratoneta Vincenza Sicari affetta da una malattia neurodegenerativa, e della Protezione Civile